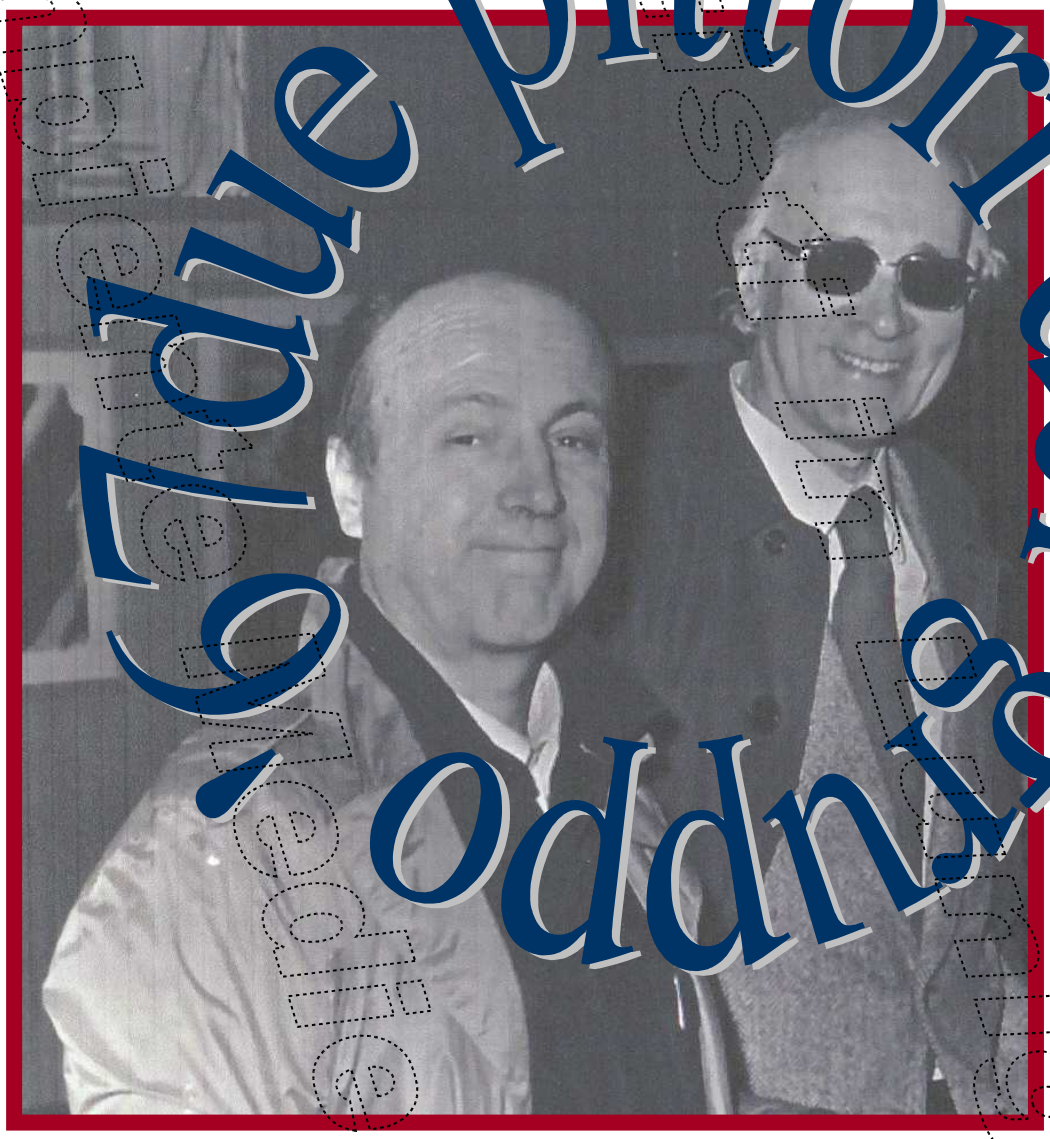
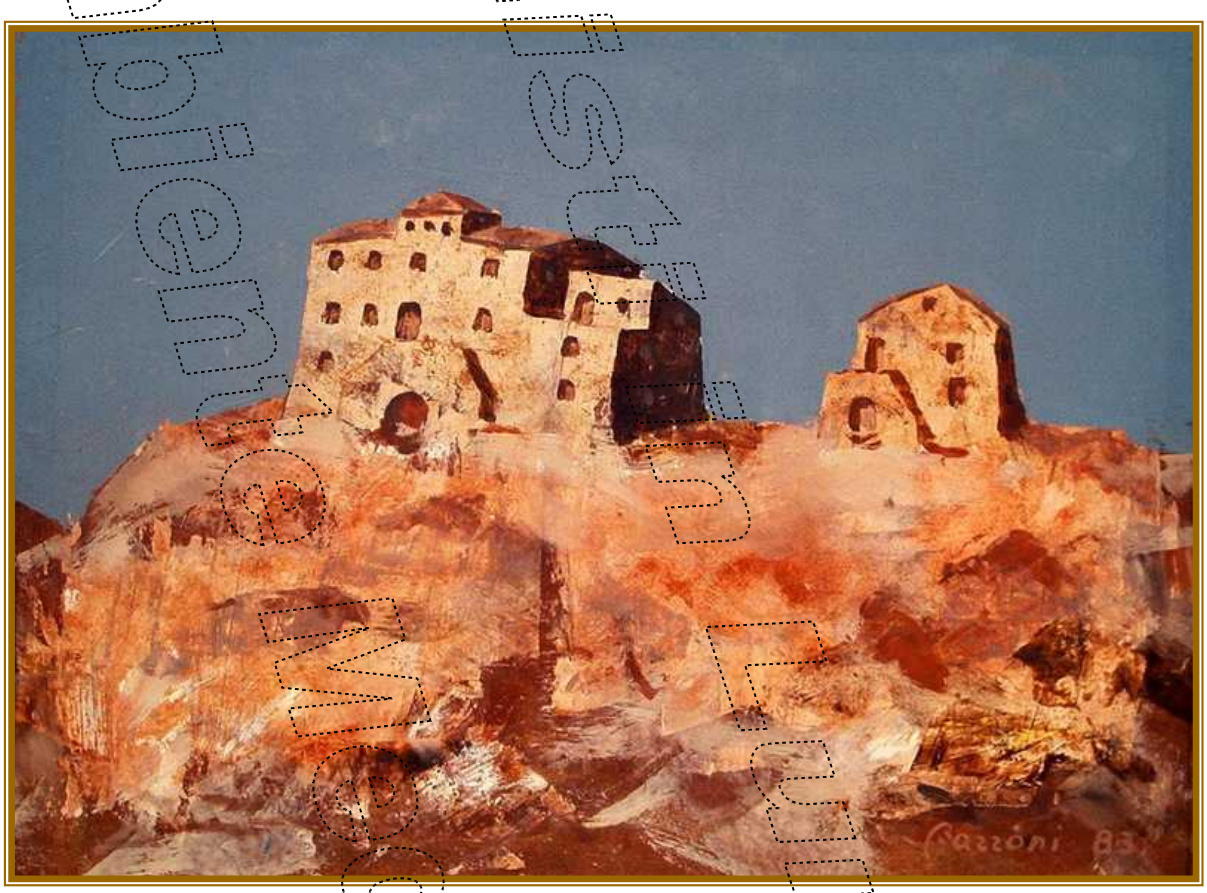


Antonio Bazzoni e Bruno Pruno:
due pittori del gruppo '67

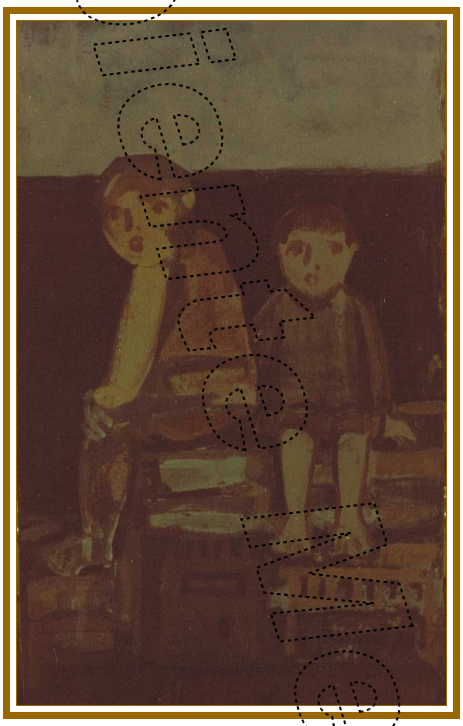
Antonio Bazzoni e Bruno Pruno, sono stati due esponenti di primo piano nel panorama artistico e culturale lunigianese, animatori del "Gruppo 67" e accomunati dall'amore per la musica, oltre che per la pittura.



Antonio Bazzoni

ANTONIO BAZZONI

Il pittore e scultore Antonio Bazzoni nacque a Ravenna il 18 dicembre 1918. Fin da bambino mostrò una grande passione per l'arte, non solo figurativa, ma anche per la musica classica e amava ascoltare Vivaldi. Questa passione, che lo accompagnò per tutta la vita, si insinuò in lui ascoltando il fratello maggiore che suonava il violino. Egli frequentò l'Accademia di Belle Arti a Ravenna ed ebbe come maestri Orsini e Giangrandi. Militare durante la seconda guerra mondiale, anch'egli come molti altri soldati, dopo l'8 settembre 1943 diede il proprio contributo alla lotta partigiana. La difficile situazione sociale ed economica, in cui versavano alcune famiglie contadine della Romagna nei primi decenni del '900, lasciò un segno indelebile sul suo animo che si riverserà poi sul tema di alcuni suoi quadri "dove le figure umane dominano possenti e tormentate, forti nella loro tristezza e solitudine". Finita la guerra, lavorò presso una fabbrica di tessitura della juta, a Ravenna, e si sposò nel 1950 con Martini Maria, anche lei ravennate; nel 1951 nacque il primo figlio, Davide. In seguito, precisamente nel 1954, si spostò in Lunigiana, ad Aulla, dove la ditta per cui lavorava aveva una sede, e qui, nel 1958, nacque il secondo figlio, Ottavio.

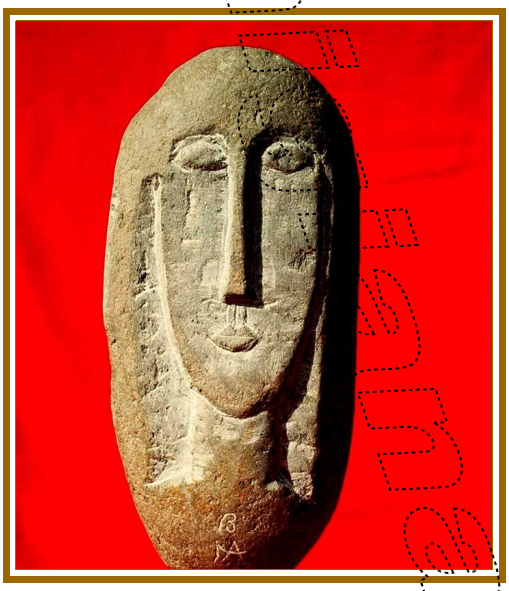


"...le figure umane dominano possenti e tormentate, forti nella loro tristezza e solitudine..."
(Roberto Costa).

Ad Aulla, la presenza di "pietra serena", cioè di pietre trasportate in abbondanza dal fiume Magra, lo spinse a dedicarsi con maestria alla scultura. Sperimentò inoltre la tecnica di fusione dei metalli, riproducendo i menhir, in bronzo e argento, anche se la sua passione restò la pittura.

La sua prima esposizione venne organizzata probabilmente a Ravenna, poi partecipò a mostre in diverse città italiane ed estere.

Un suo estimatore fu Renzo Cortina che espose le sue tele nella galleria realizzata all'interno della libreria da lui diretta a Milano.



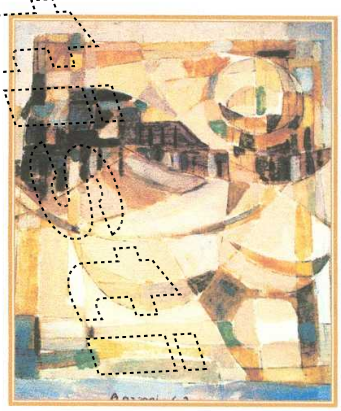
Scultura in pietra serena .
"Ho sempre avuto il senso della manualità e la scultura mi è sempre piaciuta" (A. Bazzoni)

Utilizzando uno stile artistico particolare, che si avvicinava a quello impressionista e, secondo Andrea Guidi, molto affine alla tecnica pittorica di Mario Sironi, ritrasse casolari e borghi ispirati al paesaggio lunigianese "un paesaggio monocromo, tutto terra e cielo, con qualche casa o torre o rovina sulle cime delle colline"; e quando dal chiuso dei paesaggi lunigianesi il ricordo vagava agli spazi aperti della terra di Romagna, agli ampi campi, alle marine, ecco allora apparire nei suoi quadri: depositi, granai, casolari tipici della Pianura Padana, e capanni da pesca presenti in gran numero sulla costa romagnola.

Negli anni '60 diede vita al "Gruppo 67" insieme ad altri tre pittori: Bruno Pruno, Augusto Ghelfi, Vittorio Zani; con cui amava incontrarsi presso il convento francescano di Soliera", per il quale realizzò una tela di soggetto religioso. Risalenti agli anni '70 sono i dipinti, sempre di carattere religioso, raffiguranti scene della Via Crucis.

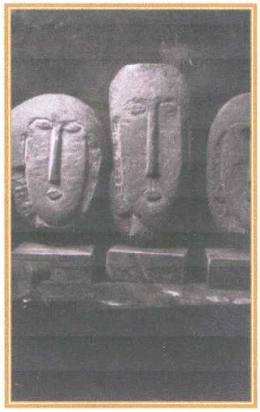
Il suo percorso artistico fu "una ricerca costante del significato della vita, di quella prova inevitabile che è il dolore" (Riccardo Boggi), scandita dall'utilizzo di determinati colori, dettati dalla situazione emotivo-esistenziale che lo pervadeva; nei primi anni dominarono le tonalità di azzurro e di verde, poi contrasti cromatici: l'azzurro intenso del cielo accostato ai toni ocra del paesaggio, o gli sfondi scuri, talvolta neri, di alcune opere oniriche o di denuncia sociale e grande impatto emotivo, ed ancora tenui azzurri e grigi. Nelle sue opere Bazzoni è riuscito a far emergere come pochi i suoi stati d'animo e i suoi sentimenti, come dirà Riccardo Boggi durante un'intervista al pittore: "Le case di Bazzoni incise nell'azzurro del cielo, con quelle finestre che sembrano occhi che ti scrutano, con quelle porte aperte di chi ti spalanca l'anima". Il 17 agosto 1990, a soli 72 anni, troverà la morte a Ravenna, dove spesso tornava con la moglie per godere delle bellezze della sua amata città natale.

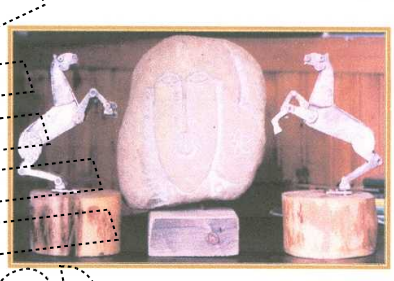
Paesaggi di Lunigiana



Le marine, opere astratte dei primi anni '60, tema dominante sono i capanni da pesca ed i "padelloni" della riviera romagnola

Lo sfratto

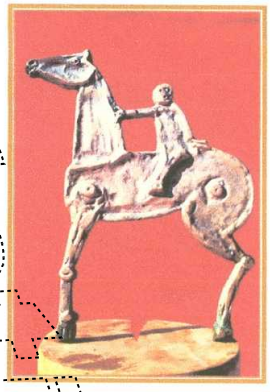




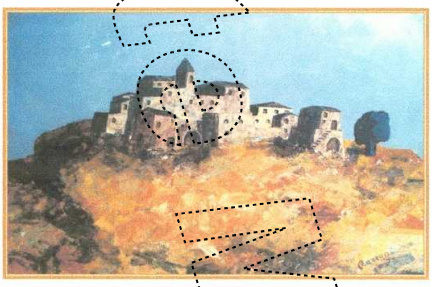
Sculture in pietra serena .

"Ho sempre avuto il senso della manualità e la scultura mi è sempre piaciuta"(A. Bazzoni)

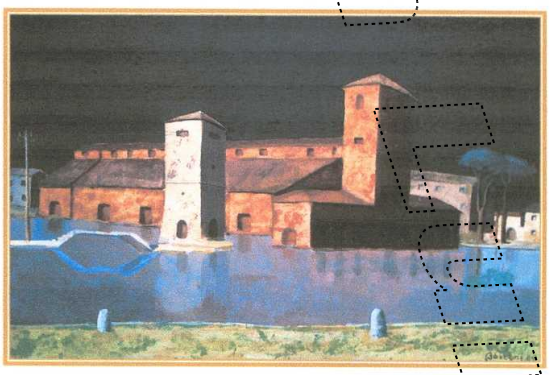
Le sculture in fusione

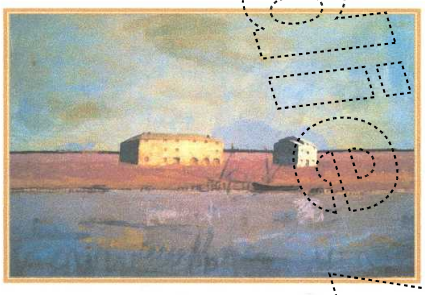


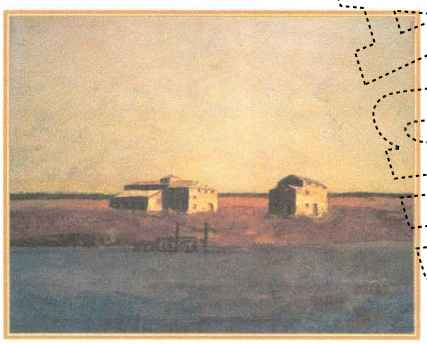
"E' difficile definire la pittura e la scultura … sono dei sogni... non evasione ma un modo di essere presenti..." (Antonio Bazzoni)



"...un paesaggio che è pittoricamente difficile perché aspro e sfuggente, monocromo, tutto terra e cielo, con qualche casa o torre o rovina sulle cime delle colline" Andrea Guidi

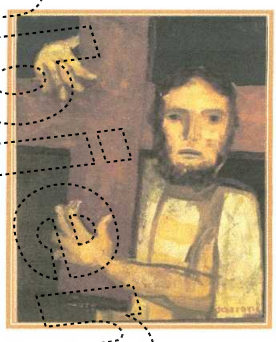


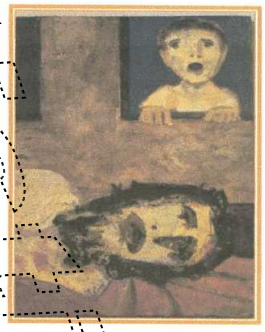
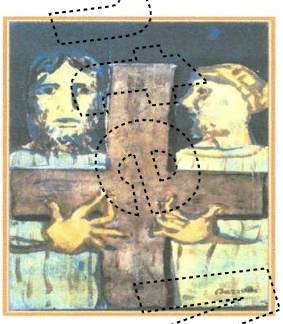




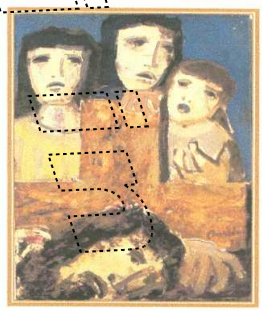
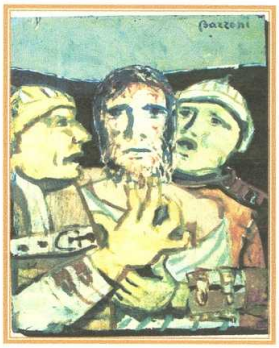
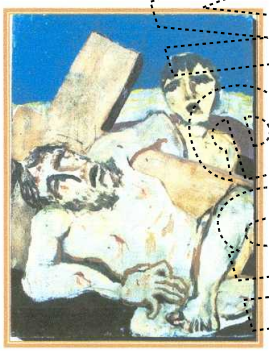
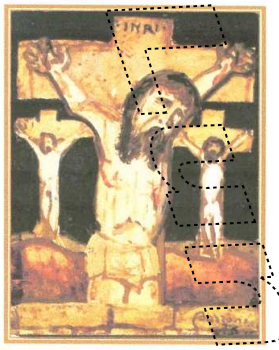
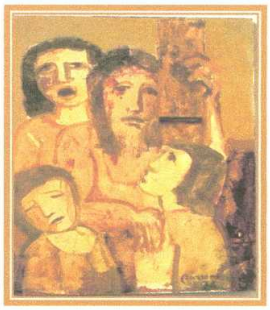
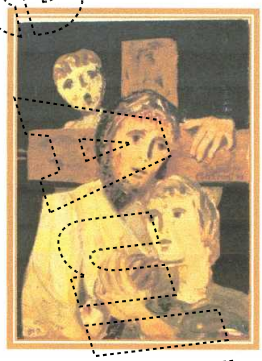
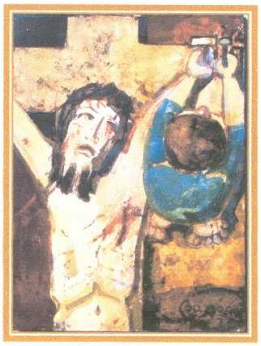
Paesaggi di Romagna in cui il motivo cromatico dominante è l'azzurro (anni 80)

Tav 3



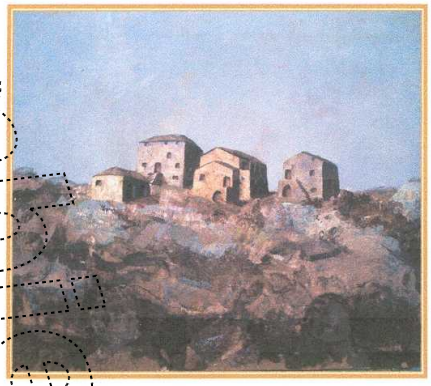



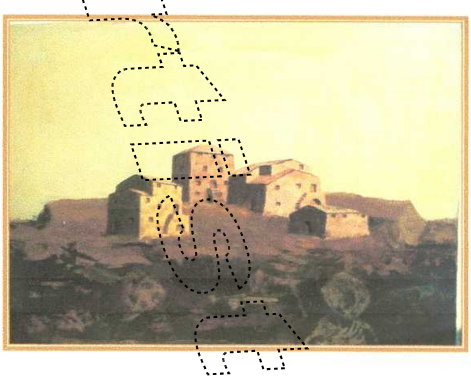
Risalgono agli anni '70 questi dipinti raffiguranti scene della Via Crucis

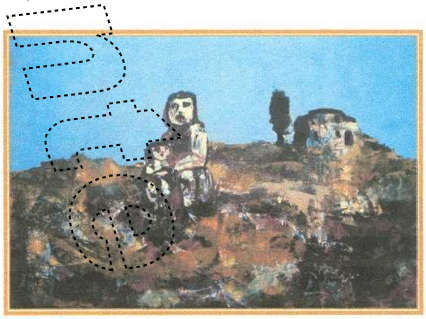
In questa via Crucis non c'è disperazione ma tanta umanità e un senso di serenità emanata dal Cristo.

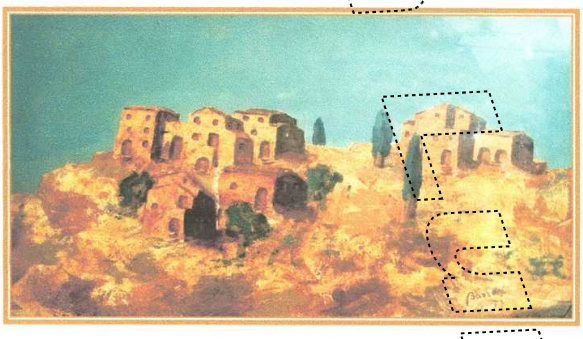
22

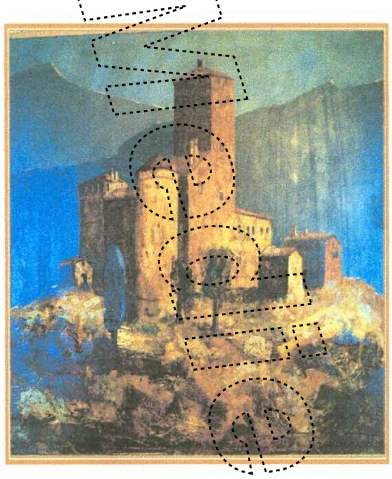




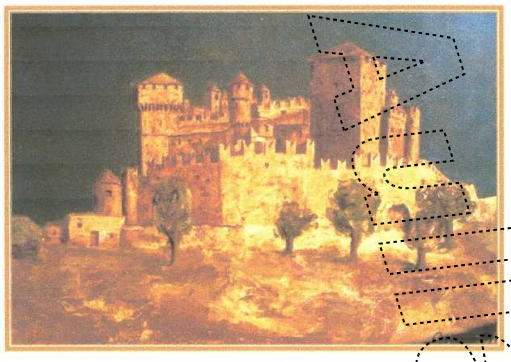
Paesaggi di Lunigiana (anni '70), "memorie della presenza dell'uomo della sua fatica del suo legame antico ed essenziale con la natura" (R. Boggi)

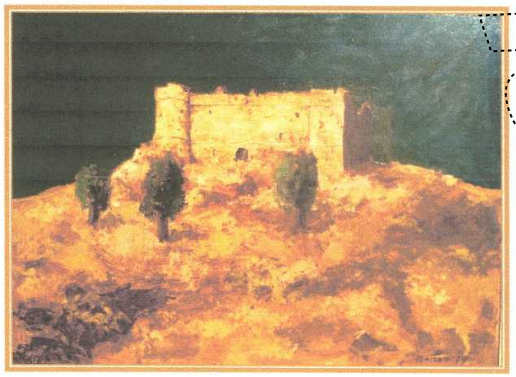


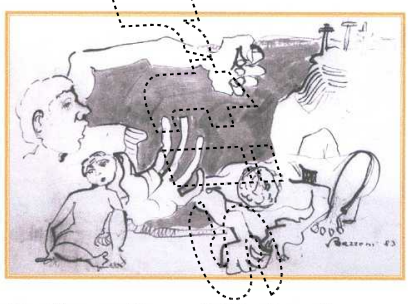




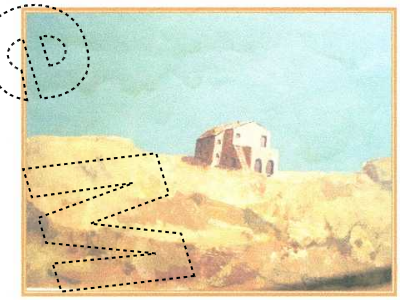
Castelli di Lunigiana (1977-1979)

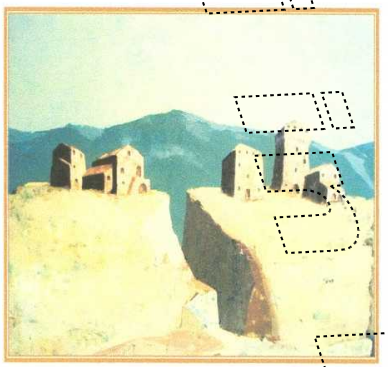




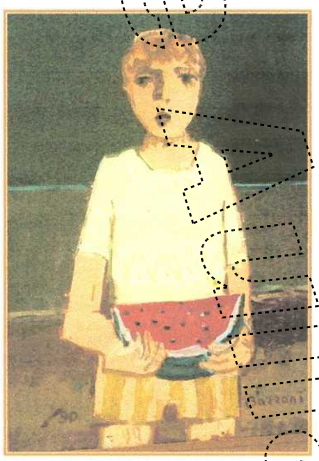


Da "La zattera di Medusa", disegni a china del 1983





Paesaggi di Lunigiana:
"Le case di Bazzoni incise nell'azzurro del cielo con quelle finestre che sembrano occhi che ti scrutano con quelle porte aperte di chi ti spalanca l'anima". (R.Boggi)



"Si fa fatica a cogliere una verità se ne coglie una piccola e su quella si lavora…" (A. Bazzoni)

"Il suo percorso artistico è una ricerca costante del significato della vita di quella prova inevitabile che è il dolore" (R.Boggi)

Ragazzo con l'anguria del 1990 è una delle ultime opere dell'artista prima della prematura scomparsa